

La condanna e la protesta della città per il criminale attentato della notte scorsa contro Palazzo Valentini

Nella sede colpita subito riunito il consiglio provinciale

La visita del sindaco Argan in mattinata - Telegrammi dai Comuni e dai luoghi di lavoro - L'attività ripresa immediatamente

Fra i calcinacci, i vetri rotti, i vigili che puntellano e trascinano, davanti a Palazzo Valentini, fin dall'alba è un continuo via-vai di amministratori, che sono voluti con loro solidarietà, e a rendersi conto dei danni dell'attentato. Decine di telegrammi giungono poi dai Comuni della provincia, dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro. È nel pomeriggio, mentre la sera principale del palazzo è ancora sbracciata, chiusa con imputacatura e un provvisorio ordigno di lamiera, nella sede colpita dai terroristi si riunisce già a poche ore dal l'esplosione il consiglio provinciale in seduta straordinaria: così si è espresso ieri il sindaco della città contro il nuovo vigliacco attentato terroristico.

Il presidente di Palazzo Valentini a ricordarlo in una dichiarazione - finalizzata a scardinare le istituzioni democratiche, ben lontane dal raggiungere il loro obiettivo, devono invece a noi amministratori una nuova lena e un rinnovato fervore operativo. A Palazzo Valentini ci si è subito dati da fare perché il lavoro politico e amministrativo non subisse troppi interruzioni per l'attentato. Mettere gli uffici in grado di funzionare è già una risposta, come lo è riannuire, il giorno stesso dell'esplosione, nella sede colpita, il consiglio provinciale, in una seduta straordinaria convocata in mattinata.

L'assemblea, alle sei del pomeriggio, si è aperta con una breve introduzione del presidente Mancini, che oltre ad esprimere saluto e commiato per l'attentato, ha annunciato che i danni sono ingenti, anche se le strutture non sembrano essere in pericolo, e ha mandato un saluto alla guardia ferita nell'esplosione.

Hanno poi preso la parola i rappresentanti dei partiti. Qualcuno fra questi il radicale Ramadori, si è perso nel quesito: è sicuro che gli attentatori volevano colpire la Provincia e non la Prefettura, che ritrova a Palazzo Valentini?

Che l'obiettivo fosse Palazzo Valentini, oppure la Prefettura - ha detto Tassi, socialista - non so. Ma so che è esattamente la stessa cosa. È la stessa affermazione che ha fatto anche il democristiano La Morgia. È un attentato grave, opera di professionisti e di dinamitardi di periferia, sia pur soltanto per qualche ora, si è fermato a Palazzo Valentini.

In questa città. Questa volta si è colpito nel centro e nel cuore di Roma. La vittima non è la Provincia, o la Prefettura - ha aggiunto - non il prefetto o la giunta, ma sono invece tutti, col più delle nostre istituzioni democratiche che dobbiamo difendere allargando la partecipazione della gente, facendo in modo che tutti sentano l'ente locale come cosa propria, che gli appartiene. Per il Pci ha parlato la compagna Marisa Rodano, che ha ricordato la sequela di bombe e di attentati che sono stati compiuti contro le assemblee locali, gli organi del governo democratico, gli uffici pubblici, e anche i rappresentanti degli enti locali.

Non si tratta dunque di un attentato, ma del piano di un'organizzazione di terroristi, che ha come obiettivo quello di colpire il patrimonio pubblico. Per sventare questo criminale programma occorre accelerare i tempi, superare ogni lentezza del governo, varare la riforma della Pubblica Sicurezza e quella dei servizi segreti.

Ma non basta l'iniziativa, diciamo così, «militare», occorre operare sul piano politico, per tagliare ogni possibile legame di solidarietà, di connivenza o di indifferenza che i banditi trovano, estendere la partecipazione, rafforzare la vigilanza democratica: che vuol dire anche sfatare in questo consiglio questa sera, a poche ore dall'attentato, far funzionare subito l'assemblea, impedire che ci siano ritardi. Il danno, infatti, oltre a quello materiale, è anche nel fatto che il lavoro, sia pur soltanto per qualche ora, si è fermato a Palazzo Valentini.



Il sindaco Argan, con il vicepresidente della Provincia Marini, sul luogo dell'attentato

Gli edifici pubblici nel «mirino» dei criminali

Due mesi segnati da attentati dinamitardi nella capitale

Quello di ieri a Palazzo Valentini è solo l'ultimo di una lunga serie di attentati che da oltre due mesi colpiscono strutture pubbliche: edifici comunali, provinciali, ministeriali, sedi di aziende municipalizzate. La serie di attentati, molti dei quali sono stati poi rivendicati da un'organizzazione eversiva fascista, i NAR (nazisti armati rivoluzionari), comincia a metà maggio e da allora ha sempre avuto l'inequivocabile cadenza che caratterizza tutti i piani terroristici organizzati per gli assistiti, con un elenco degli episodi più gravi.

5 maggio - Un ordigno fa saltare in aria il portone d'ingresso e manda in frantumi tutti i vetri del comando dei vigili urbani, in via della Consolazione. 15 giugno - Con una catena di cariche esplosive collegate fra loro viene fatto saltare un trasformatore dell'Acqa sulla via Laurentina. La deflagrazione provoca l'interruzione della corrente in tutta la zona sud-est della città: i danni superano un milione di lire. 16 giugno - A sole 20 ore di distanza un altro ordigno ad alto potenziale viene colto davanti ai cancelli dell'autoparco comunale in via S. Teodoro, sotto al Campidoglio. Anche qui i danni sono ingenti.

7 giugno - Per il terzo consecutivo viene presa di mira una struttura municipale: sotto i rulli trasportatori della centrale del latte, in via Giolitti, viene messa in aria tutta l'apparato. Per fortuna in quel momento non ci sono operai. 4 luglio - Con una carica da 25 litri di dinamite si tenta subito a piazza Venezia il centro del centro comunale per handicappati in via Leonardo da Vinci, alla Garbatella. I danni per centinaia di milioni ed enormi disastri per gli assistiti, che sono costretti a trasferirsi a Fregene. 12 luglio - Una bomba confezionata con polverina nera viene collocata davanti al portone dell'edificio che ospita la riunione capitolina all'edilizia, in lungotevere di Genio. La deflagrazione devasta l'androne d'ingresso, tutti i vetri dello stabile e danneggia molte auto in sosta.

Nessuno ha visto i terroristi

I dinamitardi hanno agito indisturbati, collocando l'ordigno a pochi passi dalla tenenza dei Carabinieri e scomparendo in una delle zone più sorvegliate

Nessuno ha visto gli attentatori: la folla assomata che si è appena riversata in strada, calpestando calcinacci e vetri davanti a palazzo Valentini, c'è chi parla di due giovani (perché, poi, proprio «giovani»? fuggiti a bordo di una motocicletta. Chi li ha visti? Nessuno, se si. I funzionari della DIGOS parlano con il conducente di un «Ford Transit» che attraversò la piazza da solo, mentre c'è bagliore dell'ordigno illuminava le facciate del palazzo. «Non ho visto nessuno, ho sentito lo scoppio e istintivamente ho chinato la testa». Altri pochi tentativi testimoniano allargano le braccia.

I terroristi, dunque, hanno attraversato la piazza da soli, hanno posato i tre chili di gelatina davanti al massiccio portone dell'edificio che ospita il Provvisorio di polizia, hanno fatto fuoco alla miccia, se ne sono andati, sempre da soli. Così, semplicemente, nel luogo che viene considerato il centro geografico di Roma, quasi di fronte alla tenenza dei carabinieri di piazza Venezia, a due passi dal Quirinale, dal Campidoglio, dal primo distretto di Polizia, insomma in una delle zone più sorvegliate almeno in teoria della capitale. Ed hanno colpito indisturbati, uno degli edifici pubblici più importanti della città.

Palazzo Valentini di notte è controllato da un poliziotto di via Cesare Battisti - e mi ha svelato uno scoppio tremendo. Subito dopo ho sentito come un'ardita, i vetri che cadevano sulla strada. Mi sono vestito in fretta e sono sceso di corsa, mentre scottavo i vestiti e la polizza arrivava a stento spazzata».

Lo spostamento d'aria ha anche rovinato alcune statue del vicino Museo delle Cere, in piazza S. Apostoli. Danni per milioni di lire. L'azione dinamitarda di ieri, vista la facilità con cui è stata compiuta, ha dunque colto di sorpresa sorveglianti e responsabili dell'ordine pubblico. Ma ora, se è difficile prevedere, dopo che nelle ultime settimane si erano susseguiti ben sei attentati a Palazzo Valentini, cosa può accadere contro edifici pubblici?

«L'iniziativa politica o di massa dei comunisti e le prospettive del governo regionale di fronte all'emergenza e per il risanamento del territorio, l'incremento della Capitale e Lazio». È il tema di una riunione congiunta del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo che si terrà questa mattina alle 9.30. All'incontro parteciperà il compagno Armando Cosutta, della Direzione. La relazione sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli.

OGGI LA RUFINA DI CR E CRC CON COSUTTURA
L'iniziativa politica o di massa dei comunisti e le prospettive del governo regionale di fronte all'emergenza e per il risanamento del territorio, l'incremento della Capitale e Lazio. È il tema di una riunione congiunta del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo che si terrà questa mattina alle 9.30. All'incontro parteciperà il compagno Armando Cosutta, della Direzione. La relazione sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli.



L'ingresso di Palazzo Valentini devastato dalla bomba

La direzione della società «Appalti & Lavori»

Lo straordinario lo fa fare solo a chi è di suo «gradimento»

Ignorata anche una sentenza della magistratura - Assunzioni clientelari

Si discrimina anche con lo straordinario. Alla «Appalti e Lavori», una società che parace le vetture dei treni per conto delle Ferrovie, quaranta dipendenti - i più combattivi - non possono più lavorare al di fuori dell'orario contrattuale. Una «punizione», come la definiscono i sindacalisti, per chi ha preteso che gli venissero riconosciuti i propri diritti. A questo punto c'è da fare una premessa. A questi lavoratori non interessa fare lo straordinario: sanno bene che le ore lavorative in più sono retribuite con un'ora di disoccupazione, alle migliaia di giovani senza lavoro. La vertenza sindacale e giuridica, come vedremo, è su una questione di principio: la società non può permettersi di «farla pagare», anche con questi mezzi, a chi non accetta lo strapotere padronale.

Ma è meglio procedere con ordine, spiegando come è nata questa vertenza. La storia è cominciata tre anni fa. Una sentenza della Corte Costituzionale stabilì che nelle aziende dove si ricorre in misura massiccia allo straordinario, questo deve essere conteggiato almeno in parte anche nella tredicesima e quattordicesima. Per intenderci: se si lavorano in media cinquanta ore settimanali, al posto delle quaranta contrattuali, la tredicesima mensile sarà pagata calcolando anche queste dieci ore in più. Appellandosi alla sentenza, i 40 dipendenti della «Appalti e Lavori» pretesero quanto spettava loro. La società, infatti, per anni ha chiesto ai fuori dell'orario anche il sabato (e da ricordare che la «Appalti» ha in gestione la pulizia delle vetture ferroviarie in tutto il dipartimento di Roma), guardandosi bene, però, dal pagare quanto ha stabilito la sentenza della Corte Costituzionale.

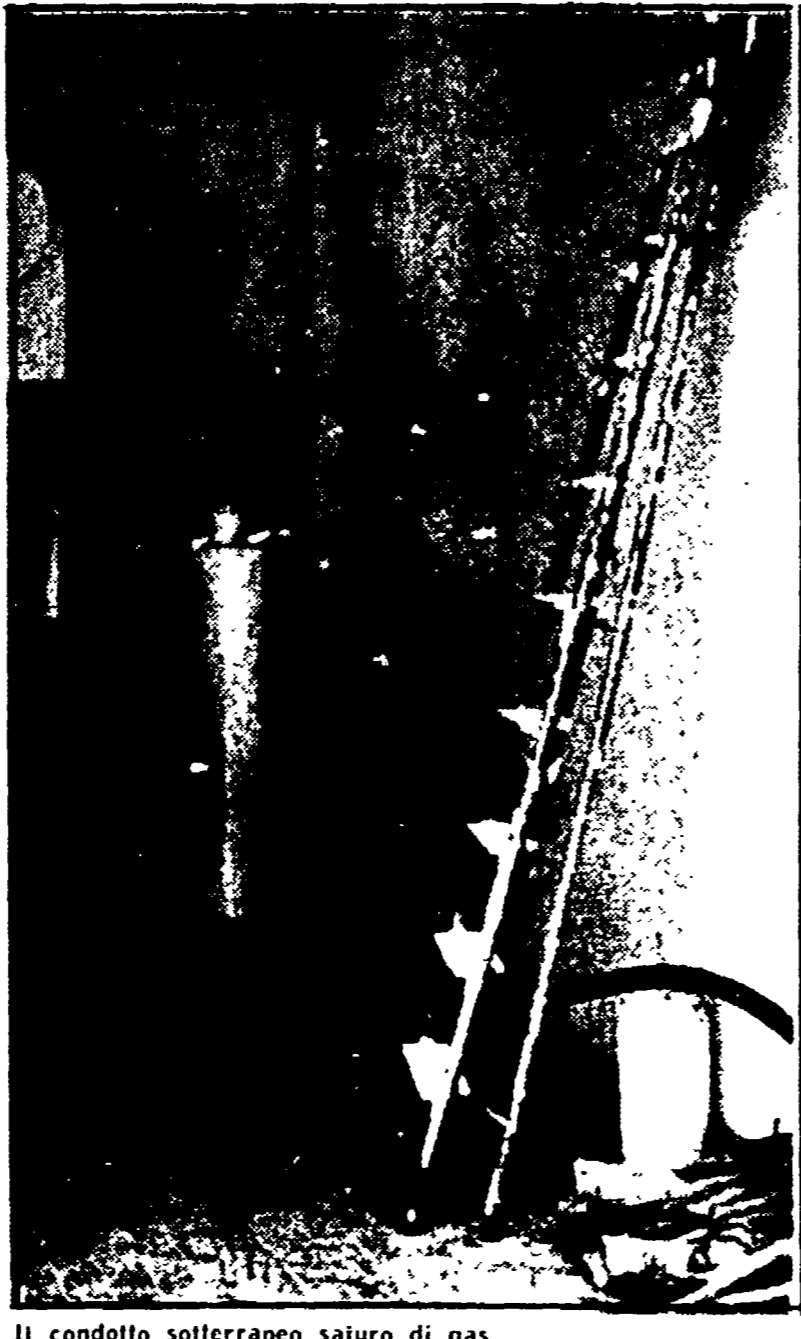
La trattativa è andata avanti a lungo, fra rotture di testa e pause di meditazione, e via dicendo. Alla fine l'azienda se ne uscì con una «mimproposta»: si è decisa a pagare a 100 mila lire a lavoratore, al posto delle 700 mila che gli spettavano. E purtroppo c'è da dire che il 90 per cento dei dipendenti era in tentazione a accettare questa proposta. Il sindacato, invece, rifiutò categoricamente. Una sentenza della Corte Costituzionale stabilì che nelle aziende dove si ricorre in misura massiccia allo straordinario, questo deve essere conteggiato almeno in parte anche nella tredicesima e quattordicesima. Per intenderci: se si lavorano in media cinquanta ore settimanali, al posto delle quaranta contrattuali, la tredicesima mensile sarà pagata calcolando anche queste dieci ore in più.

La trattativa è andata avanti a lungo, fra rotture di testa e pause di meditazione, e via dicendo. Alla fine l'azienda se ne uscì con una «mimproposta»: si è decisa a pagare a 100 mila lire a lavoratore, al posto delle 700 mila che gli spettavano. E purtroppo c'è da dire che il 90 per cento dei dipendenti era in tentazione a accettare questa proposta. Il sindacato, invece, rifiutò categoricamente. Una sentenza della Corte Costituzionale stabilì che nelle aziende dove si ricorre in misura massiccia allo straordinario, questo deve essere conteggiato almeno in parte anche nella tredicesima e quattordicesima. Per intenderci: se si lavorano in media cinquanta ore settimanali, al posto delle quaranta contrattuali, la tredicesima mensile sarà pagata calcolando anche queste dieci ore in più.

Legge sull'aborto: servizio in pretura contro le violazioni

Un servizio di pronto intervento per accertare le violazioni della legge sull'aborto e avviare con snellezza i procedimenti per denunce presentate e questa la richiesta avanzata dal presidente della pretura penale. La richiesta è stata avanzata dalle donne, dopo la verifica dei numerosi casi di illegalità e soprattutto in seguito al diffondere dell'obsequio di coscienza.

È partito il primo di maggio. Minacce, intimidazioni, ricatti, come appunto l'iscrizione della sentenza, non hanno peccato i violatori. E qualche mese fa «Appalti e Lavori» avrebbe dovuto pagare fino all'ultimo centesimo, usando il condizionale, perché non aveva fatto l'antica fatto. Intanto - ed è una notizia di questi giorni - il sindacato ha chiesto il pagamento dei benefici della società. E questa degli straordinari non è l'unica «irregolarità», ma anche la somma di undecimila lire. La gravissima vicenda è diventata, nella sconosciuta ricostruzione del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Baldassarre Armatò, un «inescusabile episodio» in cui, certo, possono esser discusi «la correttezza e l'opportunita del comportamento».



Il condotto sotterraneo saturo di gas

Senza maschera sono entrati in un sotterraneo saturo di gas all'aeroporto

Incidente sul lavoro a Fiumicino: due gravi

L'Alitalia tenta di scaricare le responsabilità sulla ditta appaltatrice - Oggi mezz'ora di sciopero

Due operai in fin di vita, ricoverati al reparto rianimazione del San Camillo con prognosi riservata. È il bilancio di un gravissimo incidente sul lavoro accaduto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino. Sandro Mariani, titolare della ditta che, per conto dell'Alitalia, si occupa della manutenzione degli impianti di depurazione, Domenico Pettinato sono rimasti semistorditi dalle esalazioni di idrogeno solforato sprigionate da un condotto sotterraneo, dove erano entrati privi di maschere antigas. I due lavoratori, storditi dai vapori velenosi, sono rimasti bloccati in un tunnel - saturo di gas - per più di venti minuti. L'allarme è stato dato da un terzo operaio Luigi Benedetti, che era riuscito ad uscire all'aria aperta. L'episodio è avvenuto ieri mattina, verso le dieci, all'impianto di depurazione dell'Alitalia, dove vengono raccolti gli scarichi dello scolo di acqua piovana. La squadra che doveva compiere i lavori era composta dal titolare della ditta che ha contratto il mandato e che occupa della manutenzione di un dipendente di un'altra azienda che lavora per l'Alitalia. L'incidente è avvenuto senza che nessuno potesse.

Impegno Pertice, incaricato della supervisione tecnica del sopralluogo, ieri mattina gli operai e prima che i due operai, intrappolati in quella specie di camera a gas, potessero essere tratti fuori, l'operazione è stata difficile perché l'ambiente è stretto e viscoso e quindi ha reso ancora più complessa l'opera di salvataggio.

Dopo le prime cure - a Fiumicino - i due operai sono stati trasferiti all'ospedale di Fregene. E' stato Luigi Benedetti, che, restò conto della situazione, è entrato in tempo nel tunnel per prestare i primi soccorsi, mentre l'ingegner Pertice si è precipitato a chiamare un'ambulanza. Anche Benedetti, in quanto dipendente di un'altra azienda, è stato trasferito in ospedale, senza nemmeno potersi.

avvenire a due colleghi. Sono trascorsi minuti preziosi, prima dell'arrivo dell'ambulanza e prima che i due operai, intrappolati in quella specie di camera a gas, potessero essere tratti fuori, l'operazione è stata difficile perché l'ambiente è stretto e viscoso e quindi ha reso ancora più complessa l'opera di salvataggio.

Sandro Mariani è stato subito ricoverato alla rianimazione artificiale - i due lavoratori sono ancora ricoverati al reparto rianimazione del San Camillo. Subito dopo l'incidente, è stato disposto il blocco dell'impianto, subito dopo il blocco dell'impianto è stato chiuso l'Ed e cominciato il «cannibalismo» delle responsabilità. L'Alitalia ha tentato subito a piazza Venezia il centro del centro comunale per handicappati in via Leonardo da Vinci, alla Garbatella. I danni per centinaia di milioni ed enormi disastri per gli assistiti, che sono costretti a trasferirsi a Fregene.

lettere al cronista

La sera 200.000 del luglio scorso, il giorno del attentato da voi fatto in via Appalti e Lavori, il presidente spirituale del Gemo, il funzionario obbligato morale per tutti i pubblicati il 1. luglio. C'è un solo scoppio di campo di coscrizione. L'abbiamo offerto, pubblicando una notizia falsa e diffamante. C'è un solo scoppio di campo di coscrizione. L'abbiamo offerto, pubblicando una notizia falsa e diffamante. C'è un solo scoppio di campo di coscrizione. L'abbiamo offerto, pubblicando una notizia falsa e diffamante.

Gli agenti, chiamati dal preside, fecero irruzione in una media di Primavalle

La PS perquisisce bambini? E' normale, dice il ministro

Incredibile risposta alla Camera - L'episodio avvenne nell'inverno scorso - 500 alunni sequestrati nelle aule

Grave episodio della scuola, la vicenda della perquisizione di massa dei bambini, che avvenne nell'inverno scorso alla scuola media «Giorgio Scialoja», a Primavalle. Il governo ha annunciato per la Camera, in risposta ad una interrogazione del deputato socialista, che nessun provvedimento è stato e verrà adottato nei confronti dei presidi che aveva fatto irruzione nel nido più odioso e peraltro del tutto inopportuno, cinquecento alunni tra i 10 e i 13 anni per la sparazione di un portafoglio contenente alcuni documenti: la somma di undecimila lire.

La gravissima vicenda è diventata, nella sconosciuta ricostruzione del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Baldassarre Armatò, un «inescusabile episodio» in cui, certo, possono esser discusi «la correttezza e l'opportunita del comportamento».

La stuprante risposta di Armatò ha suscitato le vivaci proteste della compagna Anna Maria Cai che, nella replica, ha veramente contestato metodo e metodo della risposta. Intanto si è ridotto a secondario episodio il fatto che in una scuola per cento bambini e nei confronti di centinaia di alunni poco più che bambini, sia stata disposta una vera e propria operazione di polizia dalle ratteristiche così odiose assolutamente inopportune, contro ogni principio democratico e di educazione educativa.

Ma c'è di più, ha aggiunto la Cai: il quartiere in cui si è svolta la vicenda è uno dei più emarginati della capitale, e non certo per colpa di chi vi risiede. Bene ai ragazzi, sin dalla più tenera

Culla

La casa dei compagni Gabriele Bassotti e Franco Procopio è stata allestita da una nascita della piccola Ivana A. Gabriella e a Franco Procopio, più affettuosi del compagno della sezione. Tiscia non è della redazione di l'Unità.

g. f. p.